

ACCUSE A «REPUBBLICA» E «CORRIERE»

Chat di Di Maio manipolata per danneggiare i 5 stelle?

di **ALFREDO ARDUINO**

■ Tre giornali (*Repubblica*, *Corriere della Sera* e *Messaggero*) pubblicano stralci di sms telefonici tra Luigi Di Maio e Virginia Raggi. Ne deducono che Di Maio non voleva licenziare Raffaele Marra e che ha raccontato un sacco di bugie, anche domenica scorsa in tv. Invece erano messaggi incompleti, nel testo integrale chiede chiaramente l'allontanamento dell'ex capo del personale. Grillo accusa i tre quotidiani di killeraggio contro i 5 stelle.

a pagina 6

È LA STAMPA, BELLEZZA!

La chat di Di Maio con il taglia e cuci Accuse a «Corriere» e «Repubblica»

I giornali insistono sul messaggio alla Raggi in cui il leader grillino avrebbe blindato Marra. Ma è solo una parte. Nella conversazione integrale, il funzionario «non può stare nel gabinetto». Perché manipolarla?

di **ALFREDO ARDUINO**

■ Ieri all'unisono le prime pagine di *Repubblica*, *Corriere della Sera* e *Messaggero* accusavano Luigi Di Maio di essere, usiamo un termine edulcorato, un contafrottole. Peccato che le frottole, chiamiamole bufale o fake news che è più di moda, le hanno raccontate ai loro lettori. Sarà forse stato un errore o un incidente di percorso, anche se Beppe Grillo non la pensa così e parla di «manipolazione e killeraggio», ma questo è stato il risultato. Ovvero fornire informazioni sbagliate.

In sintesi, questa la bordata partita dalle colonne dei tre quotidiani: Di Maio ha sempre detto che voleva cacciare Raffaele Marra, lo ha ripetuto anche domenica scorsa in tv davanti alle telecamere di Lucia Annunziata a *In mezz'ora*, e che la sindaca di Roma non lo ha ascoltato. Tutto ciò non è vero, dice bugie. Quindi titoli del tenore di «Di Maio era il garante di Marra».

Ne sarebbero prova, sempre secondo le tre testate, due chat telefoniche. Il primo è un messaggio inviato da Marra a Raggi, il secondo un sms mandato da Di Maio a Raggi e inoltrato da questa all'ex capo del perso-

nale del Campidoglio. I due sms sono del 10 agosto, successivi all'incontro tra Marra e Di Maio avvenuto il 6 luglio. Nel primo Marra dice che l'incontro era andato bene, che lui si era offerto di dimettersi qualora il Movimento avesse avuto dubbi sulla sua condotta «morale e professionale» e che Di Maio, come segno di stima, gli aveva detto di farsi dare da Raggi i suoi numeri di telefono personali. Il secondo sms, quello di Di Maio alla sindaca, è così pubblicato dai tre giornali: «Quanto alle ragioni di Marra, lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei, il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla». Da questi elementi hanno desunto che il dirigente del Movimento 5 Stelle non voleva licenziare l'alto funzionario comunale. Queste, uno per tutti, le conclusioni a cui arriva l'articolo di *Repubblica*: «Un servitore dello Stato», cioè uno dei miei. Non male per un tipo che, a suo dire, aveva «cacciato» il 6 luglio».

Sbagliato, perché la chat era incompleta e presa a spizzichi e bocconi. Come spesso accade per pezzi di conversazioni intercettate e riportate dalla stampa quello che si legge è so-

lo una parte di ciò che è stato detto. Un fatto che, chiunque faccia il giornalista, dovrebbe sapere e prendere le conseguenti cautele.

A ristabilire la verità ci ha pensato l'Ansa pubblicando l'integrale dei messaggi mandati da Di Maio alla Raggi il 10 agosto parlando del ruolo di Marra in Campidoglio. Ecco il primo: «Quanto alle ragioni di Marra. Aspettiamo Pignatone. Poi insieme allo staff decide/decidiamo. Lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla». È un altro sms in cui il vicepresidente della Camera prende chiaramente posizione nei confronti dell'allontanamento di Marra: «Pignatone cosa ti ha detto dopo che gli hai inoltrato il suo nominativo (di Marra, ndr)? In ogni caso nella riunione con me, Marra non



mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a tua disposizione non sua. E penso che nel gabinetto non possa stare, perché ci eravamo accordati così». Il Pignatone citato è Giuseppe Pignatone, procuratore di Roma.

La frase «penso che nel gabinetto non possa stare» non lascia dubbi in merito a quello che Di Maio pensava del dirigente comunale arrestato il 16 dicembre scorso con l'accusa di aver ricevuto dei soldi per comprare degli appartamenti appartenuti a un ente previdenziale. E oggi indagato anche per abuso d'ufficio in concorso con Raggi per la nomina di suo fratello Renato a responsabile Turismo del Comune di Roma. Doveva essere interrogato ieri dai magistrati ma ha detto che parlerà solo quando tutti gli atti dell'inchiesta saranno depositati, ossia in sede di chiusura delle indagini. In quell'occasione, spiegano i suoi avvocati, l'ex braccio destro della sindaca Raggi avrà la possibilità di «constatare tutti gli addebiti configurati dalla procura nei suoi confronti».

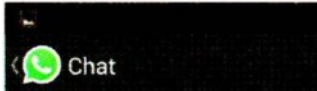
L'ambiguo «scoop» di *Repubblica*, *Corriere della sera* e *Messaggero* ha fatto infuriare, questa volta con più di qualche ragione, Beppe Grillo. In un lungo post sul suo blog, dal titolo *#GiornalismoKiller, la misura è colma*, accusa i cronisti di aver riportato un «sms di Di Maio a Virginia Raggi in cui parla di Marra, il punto è che si tratta di un sms parziale e non verificato, accompagnato da una rico-

struzione montata ad arte il cui fine è uccidere la reputazione di Di Maio». Quindi pubblica gli screenshot integrali della conversazione che, secondo il leader pentastellato, dimostrano che: «1) Il Movimento 5 stelle aveva chiesto di far verificare alla procura le credenziali di Marra. 2) Aveva esplicitato il fatto che la decisione non era sua, ma del sindaco con il minidirettorio. 3) Aveva evidenziato il fatto che Marra era della Guardia di finanza, un servitore dello Stato visto che allora nulla era uscito sul suo conto. 4) Aveva evidenziato che il Movimento 5 stelle fa accertamenti periodici sulle persone che lavorano per i suoi portavoce e che l'importante è non trovare nulla».

Ele testate interessate? Nessuna scusa e anzi la difesa strenua di quanto fatto, secondo una linea di fatto comune così sintetizzata: non abbiamo mai manipolato gli sms di Di Maio, ma solo riportato quello contenuto nel cellulare di Marra e giratogli dalla Raggi. Dunque, tecnicamente, una versione parziale e «monca» della conversazione tra il vicepresidente della Camera e il primo cittadino di Roma. Sarebbe stato meglio dirlo subito, ma anche le scuse ex post non avrebbero stonato. *Repubblica* in particolare, invece, si lancia in una sorta di fact cheking sul proprio sito pubblicando, però, e ancora una volta, solo una parte della conversazione incriminata, escludendo chirurgicamente il passaggio in cui Marra è messo «fuori dal gabinetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGIO ALLA RAGGI



In ogni caso nella riunione con me, Marra non mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a tua disposizione non sua. E penso che nel gabinetto non possa stare, perché ci eravamo accordati così

LaVerità

